



*Il Ministro
dello Sviluppo Economico*

CORTE DEI CONTI



0025641-08/07/2015-SCCLA-Y29PREV-A

CORTE DEI CONTI
UFFICIO CONTROLLO ATTI MISE e MIPAAF

Reg. no Prev. n. 2824

30 LUG 2015

IL MAGISTRATO

In attuazione dell'art. 4 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e s.m.i.

Adotta il seguente:

ATTO DI INDIRIZZO

Preambolo

Lo scenario internazionale dalla fine del 2014 è stato caratterizzato da un indebolimento del ritmo di espansione in alcune economie emergenti e nei paesi produttori di petrolio, cui si è contrapposto un rafforzamento nei paesi avanzati. Le stime dei principali istituti economici indicano un consolidamento della ripresa del ciclo mondiale per l'anno in corso, con una crescita attesa al 3,5% (FMI).

Negli Stati Uniti, dopo i segnali di decelerazione dell'attività economica nel primo trimestre 2015, vi sono indicazioni di una ripresa di vigore. Il contesto globale negli USA rimane dunque favorevole e si ipotizza il ritorno a tassi di espansione vicini al potenziale (+2,8%).

Nell'Area Euro prosegue il processo di consolidamento della ripresa - seppure in modo eterogeneo tra i paesi - anche grazie a fattori esogeni in grado di fornire un impulso alla crescita (*quantitative easing*, discesa dei prezzi dei beni energetici, deprezzamento del cambio), che alimentano il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese. Le stime Istat per il 2015 indicano una crescita del Pil dell'1,6%.

In Italia il Pil è diminuito dello 0,4% nel 2014, ma sono emersi segnali positivi nella seconda metà dell'anno. Per il 2015 è attesa una crescita (+0,7%) che chiuderà la fase recessiva del triennio precedente. La crescita del Pil è associata ad una ripresa dei ritmi produttivi attribuibile sia all'impulso favorevole di alcune componenti esogene (ciclo internazionale, cambio), sia alla ripresa della domanda interna, sostenuta dal basso livello dei prezzi del settore energetico e dal lieve miglioramento delle condizioni del credito. Il contributo della domanda interna beneficerà dell'apporto sia della spesa privata per consumo, sia di quella in beni capitali. La crescita degli investimenti si attesterà all'1,2% - i primi segnali di ripresa degli investimenti si sono visti nell'ultimo trimestre del 2014 -

BCL



trainata principalmente dalle macchine e attrezzature e dalla spesa in beni della proprietà intellettuale, e attribuibile al progressivo dispiegarsi degli effetti delle agevolazioni introdotte dal governo. Il contributo alla crescita da parte della domanda estera netta è previsto in linea con quello dell'anno precedente - già nel 2014 l'avanzo commerciale prodotto ha determinato un surplus del saldo corrente della bilancia dei pagamenti in linea con le *best performance* della fine degli anni novanta.

Dal biennio 2016-2017 la nostra economia dovrebbe tornare a crescere con regolarità su valori prossimi a quelli medi europei (+1,2% / 1,4%).

Le importanti riforme strutturali avviate contribuiranno a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e comporteranno, nel medio periodo, un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sua sostenibilità nel tempo.

Sebbene il quadro macroeconomico sia finalmente in miglioramento, la lunga crisi economica, di fatto, ha provocato un ridimensionamento della base produttiva senza precedenti nella storia italiana ed ha posto il sistema delle nostre piccole e medie imprese, in un contesto di globalizzazione, di fronte al rischio concreto di un indebolimento della capacità di competere. Per queste ragioni il Ministero dello sviluppo economico si è visto impegnato, in misura crescente, su un mix di azioni volte a coniugare le varie policy rivolte all'industria con una solida linea di interventi a sostegno dell'innovazione e della ricerca. Nel contempo, per favorire processi di riposizionamento da parte delle imprese sui segmenti a più elevato valore aggiunto del mercato mondiale, il Ministero ha rafforzato l'opera di rimozione degli ostacoli all'attività di impresa ed ha fornito, altresì, un forte impulso sul fronte dell'internazionalizzazione delle imprese e della promozione all'estero delle eccellenze italiane.

Priorità politiche

Le priorità politiche del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2016-2018 sono:

Priorità I

Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione; favorire l'aggregazione di impresa; ridurre il divario economico tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Misure di facilitazione per il rinnovo dei processi produttivi delle PMI; sostegno alle imprese anche attraverso gli strumenti del credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo e del Patent box per l'esenzione parziale dei redditi da sfruttamento di proprietà intellettuali; integrazione fra la politica industriale e la strategia nazionale della ricerca e



sviluppo; stabilizzazione delle misure a favore delle PMI destinate a incentivare i titoli della proprietà industriale; implementare azioni sistematiche con il sistema universitario finalizzate ad agevolare il trasferimento tecnologico; favorire la nascita e lo sviluppo di start-up e PMI innovative; Favorire le diverse forme di aggregazioni tra impresa, tra le quali il contratto di rete, anche introducendo incentivi alle iniziative di reti promosse da un "soggetto catalizzatore"; ridurre il divario economico tra le varie aree del Paese attraverso il PON Impresa e Competitività che interviene sugli obiettivi tematici 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), 3 (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese) e 4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio) di cui all'art. 9 del Regolamento (Ue) n.1303/2013, e la sperimentazione delle Zone Franche Urbane per l'abbattimento del carico fiscale e contributivo.

Priorità II

Diminuire i costi dell'energia elettrica per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica.

Migliorare il funzionamento del mercato elettrico e la relativa integrazione nel mercato unico europeo; raggiungere in modo efficiente gli obiettivi in materia di produzione di energia rinnovabile ed efficienza energetica al 2020, avendo riguardo al quadro delineato per il 2030 e alle nuove Linee guida comunitarie per gli aiuti in materia di energia e ambiente; realizzare uno sviluppo sostenibile, attraverso il sostegno all'innovazione legata alla green economy e all'investimento in tecnologie low carbon; diversificazione degli approvvigionamenti per ridurre i costi dell'energia e dare sicurezza al nostro sistema; rimuovere gli ostacoli allo sviluppo della capacità di rigassificazione per beneficiare della "rivoluzione" dello shale gas; sollecitare gli investimenti privati per la ricerca e la produzione di idrocarburi; procedere alla revisione costituzionale del Titolo V, riconducendo allo Stato le competenze in materie di infrastrutture energetiche strategiche.

Priorità III

Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese.

Valorizzare il Fondo Centrale di Garanzia - che durante gli anni di crisi ha contribuito efficacemente a contrastare il fenomeno del credit crunch - estendendone l'operatività con una dotazione di maggiore risorse; promuovere e rendere più agevole l'attività dei venture capitalist; favorire lo sviluppo dell'equity crowdfunding, anche attraverso interventi



normativi o regolamentari di semplificazione; favorire la crescita della capitalizzazione delle imprese, soprattutto delle PMI; completare la liberalizzazione delle emissioni obbligazionarie da parte delle società non quotate e favorire l'accesso delle PMI al mercato aperto dei capitali; accrescere l'allocazione delle risorse del risparmio a lungo termine – con finalità assicurative o previdenziali – verso gli investimenti nell'economia reale del Paese; rendere operativo l'utilizzo della garanzia pubblica a copertura delle eventuali perdite conseguenti alla sottoscrizione dei minibond da parte di fondi di credito specializzati.

Priorità IV

Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione.

Realizzare piani di intervento per la soluzione delle crisi industriali complesse, tenuto conto del loro impatto sul sistema produttivo e sull'occupazione; promozione di un nuovo approccio di sviluppo sostenibile, anche attraverso la reindustrializzazione e riconversione di aree o di siti industriali inquinati e di imprese in crisi; riordino della disciplina sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Priorità V

Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il *Made in Italy*; attrazione degli investimenti esteri.

Valorizzazione del Made in Italy e dei grandi eventi che danno visibilità alle eccellenze italiane; utilizzo di accordi di cooperazione bilaterali, per rafforzare la penetrazione delle nostre aziende nei grandi mercati a forte potenziale; supporto operativo finalizzato ad ampliare in misura consistente il numero di imprese esportatrici; cogliere le opportunità derivanti dalla sottoscrizione di accordi di libero scambio, in particolare quello riguardante i rapporti tra Unione Europea e USA; potenziare i servizi finanziari a supporto di processi di internazionalizzazione, assicurare un sostegno manageriale alle PMI orientate al mercato estero; attrarre gli investimenti esteri, razionalizzando la governance ed accentrando le competenze in un unico soggetto.

Priorità VI

Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultra



larga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali, per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti.

Iniziative di “digitalizzazione” per sostenere la domanda di servizi digitali e contribuire pertanto a incentivare indirettamente l’aggiornamento strutturale; rafforzare l’utilizzo dei fondi strutturali europei per portare la banda larga e ultralarga anche nelle zone in cui, al momento, gli operatori non trovano utile investire; sussidio alla domanda per ovviare alle criticità derivanti dagli interventi di sostegno all’offerta (bandi per la posa delle reti), assicurando comunque lo sviluppo delle reti di nuova generazione; gara per l’assegnazione agli operatori di rete delle frequenze coordinate e non assegnate; conclusione dell’iter per l’approvazione del contratto di servizio 2013-2015, nell’ambito del servizio radiotelevisivo pubblico; risoluzione dei problemi interferenziali causati dall’Italia a Paesi radio elettricamente confinanti; ottimizzazione del sistema di ripartizione delle risorse pubbliche agli operatori di emittenza locale, applicando criteri meritocratici e oggettivi; proseguire, per la radiofonia, l’attività intrapresa per l’innovazione tecnologica in digitale; promozione di sistemi di accesso per diversi utilizzatori alla stessa gamma di frequenza, a determinate condizioni, con conseguente moltiplicazione dell’offerta; ridefinizione del perimetro del servizio postale universale, escludendo porzioni di servizio che possono essere svolte in regime concorrenziale e riduzione della durata dell’affidamento, avvenuto in forma diretta, per il servizio universale; ampliamento di funzioni di interesse generale (servizi ai cittadini e alle imprese, in particolare alla Pubblica Amministrazione) unitamente alla capacità di un miglior utilizzo e saturazione della rete, fatti salvi gli obblighi derivanti dalla normativa europea, attraverso il nuovo Contratto di programma 2015-2019 con il Fornitore del Servizio Universale.

Priorità VII

Semplificazione e *regulatory review*; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio.

Realizzare misure di semplificazione con riduzione degli oneri e degli adempimenti a carico delle imprese anche a garanzia dei tempi per la conclusione dei procedimenti; predisposizione di atti normativi comprensibili e di immediata applicabilità, semplificando le procedure attuative; elaborazione dei Testi unici per assicurare coerenza e omogeneità del quadro normativo di riferimento; elaborazione del disegno di legge annuale sulla



concorrenza, sulla base della Relazione dell'Autorità Antitrust; promuovere la concorrenza e le liberalizzazioni soprattutto nel mercato dei servizi, rimuovendo le barriere che frenano la dinamica della produttività; adozione di misure per favorire la concorrenza nei servizi pubblici locali; riqualificazione dei meccanismi di rappresentanza dei consumatori e di sostegno alle iniziative dei consumatori; riduzione del numero delle Camere di commercio, ridefinendone competenze e razionalizzando gli organi; riordino della disciplina della vigilanza sulle cooperative.

Priorità VIII

Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedimentali e organizzative.

Riqualificare la spesa pubblica secondo i principi del programma straordinario di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato "spending review", adottando altresì delle idonee procedure di valutazione dell'efficienza della spesa; implementare strumenti di analisi e valutazione dell'impatto delle politiche del Ministero; riqualificare le attività degli Ispettorati territoriali quali sportelli unici per l'utenza (cittadini e imprese), formazione degli addetti e razionalizzazione delle sedi territoriali.

Priorità IX

Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Adempiere agli obblighi di trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Mettere in atto strumenti idonei a ridurre il fenomeno corruttivo, anche attraverso un costante processo di diffusione della cultura della legalità e monitoraggio delle iniziative adottate.

Roma, - 3 LUG. 2015


IL MINISTRO